

I sindacati stringono i tempi della lotta per occupazione e investimenti

Cresce la mobilitazione degli edili scioperi generali in Sicilia e Piemonte

Illustrato in una conferenza stampa il significato della manifestazione che avrà luogo il 25 a Roma - Fermate alla Lancia e alla Fiat - Astensione dal lavoro in Val d'Aosta - Come si sviluppa l'iniziativa nelle Regioni

Conferenza stampa ieri a Napoli

Le nuove iniziative sindacali per la «vertenza Campania»

Superare le misure d'emergenza - Il rispetto degli impegni assunti negli accordi con i grandi gruppi - Come si prepara la manifestazione nazionale del 12 novembre - Il rapporto con la Regione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17.

Gli aspetti salienti della nuova fase in cui praticamente viene a svilupparsi la «vertenza Campania» in un contesto, per molti aspetti, diverso da quello che ha caratterizzato l'attacco padronale, dal disimpegno del governo e in presenza dei rinnovi contrattuali di futura data, sono stati il tema dell'incontro con la stampa che ha avuto luogo oggi a Napoli per l'iniziativa della Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil e Uilme (gli altri due segretari regionali della Federazione, Ciriaco e Alesio, Nando Morra, ha illustrato ai giornalisti la posizione dei sindacati che sul terreno delle valutazioni, ha affrontato tre ordini di questioni: in primo luogo, un giudizio positivo sul metodo della lotta di massa, che tuttavia non ha dato risposte apprezzabili anche se qualche risultato è andato ad alleviare la drammaticità ed esasperata situazione a Napoli, sulla quale sono stati forniti dati ancora più allarmanti sugli ultimi 6 mesi. Va tuttavia detto - affermano i sindacati - che i problemi della Campania non possono essere affrontati e, anche parzialmente risolti, con i mezzi di emergenza. Di qui l'impegno delle organizzazioni unitarie a verificare la disponibilità che vi è nel governo di attuare un analogo processo di rilancio qualificato dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione in Campania.

Il 21-22 la conferenza della Lega Riforma del commercio per sollecitare nuovi indirizzi produttivi

Il problema della rete distributiva e del commercio in un contesto di crisi economica, si sono riaccepite polemiche e denunce, sono state avanzate proposte di riorganizzazione e di riforma dell'intero sistema. Recentemente lo stesso Parlamento ha ritenuto opportuno effettuare una indagine conoscitiva per individuare le possibilità di intervento legislativo per modificare in qualche modo l'attuale situazione, la cui gravità emerge sempre di più con l'acuirsi della crisi economica.

Occorre una riforma e la ragione va individuata innanzitutto nelle necessità di riorganizzare la produzione, sia industriale che agricola e di una sua sempre crescente produttività per il problema del settore commerciale. Vale a dire che non è possibile ipotizzare e attuare una programmazione della economia prescindendo da un ammodernamento del settore commerciale che rappresenta il collegamento fra domanda ed offerta. Non si può d'altro canto parlare di un diverso sviluppo economico, fondato su nuove scelte di consumi, senza al tempo stesso avere una rete distributiva capace di esercitare un effettivo potere di contrattazione nei confronti della produzione, specie industriale e di trasformazione, sia per quanto riguarda il livello dei prezzi che per quanto attiene agli orientamenti produttivi e di mercato.

Gli obiettivi delle cooperative

E' su tutto questo che il nostro sforzo non sarà quello di elaborare una linea da accettare o da respingere. Vogliamo offrire una serie di dibattiti, con un approccio serio e arricchito di tutta questa tematica, vogliamo soprattutto fare in modo che il ruolo dell'associazionismo e della cooperazione venga valutato nelle sue possibilità concrete che offre, quale strumento importante e incentivante l'intero processo di riforma. Vogliamo infine con questa iniziativa offrire un contributo alla battaglia per la ripresa produttiva per un impegnato intervento nella fase repressiva non fine a se stessa, ma finalizzato all'affermazione di nuove scelte, in una visione economica, dalle società per azioni e dal capitale finanziario alle aziende cooperative e all'impresa familiare. Soluzioni miracolistiche non ne esistono.

L'iniziativa del settore

Se è vera quest'autonomia del processo di circolazione delle merci e se è vero altresì che i problemi che ne derivano non possono essere affrontati con una visione settoriale, è indispensabile allora entrare nel vivo delle politiche che devono essere poste in atto per sollecitare e sostenere questo processo di ammodernamento, impostando in modo unitario l'azione dei pubblici poteri e l'iniziativa delle componenti del settore, tenendo conto della notevole diversificazione che esiste: dalla grande distribuzione al piccolo dettaglio tradizionale, dalle società per azioni e dal capitale finanziario alle aziende cooperative e all'impresa familiare. Soluzioni miracolistiche non ne esistono.

In proposito, la piattaforma della «vertenza» è arricchita da un analogo processo di rilancio qualificato dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione in Campania.

Naturalmente di fronte a questi problemi urgenti, il ruolo che spetta alla regione è fondamentale ed è stato svolto con la massima efficacia. Il movimento di massa che si è formato fra l'altro il segretario nazionale della FULTA, Caccia - testimonia la volontà di non cedere di fronte agli attacchi ai livelli occupazionali. Ma soprattutto il indice del crescente scontento generale per la mancanza di una corretta politica delle partecipazioni statali in favore della ripresa produttiva. Anche a Galliano Castefferato (Enna) i lavoratori della Lebole hanno manifestato contro il tentativo di raddoppiare le giornate a cassa integrazione.

TERAMO, 17. Una dimostrazione di maturità e di volontà di lotta è stata data dagli operai della ex-Monti, una fabbrica tessile di Roseto degli Abruzzi, che mercoledì 16 scadeva degli accordi sindacali con il governo, ma tornati nella fabbrica mettendosi a disposizione per la ripresa del lavoro.

La vertenza Monti, aperta ormai da cinque anni con gli impegni assunti dal governo, ma mal rispettati, vede attualmente 1400 operai in cassa integrazione. Il numero è però destinato ad aumentare: infatti la VELA, una società costituita dalla GEPI nel quadro degli accordi con il governo, porrà in cassa integrazione altri 350 lavoratori.

La ripresa della lotta si è sciolta nel movimento che si sta sviluppando in tutto l'Abruzzo per costringere il governo e le aziende pubbliche a confrontarsi concretamente con le organizzazioni sindacali per stabilire il ruolo che le Partecipazioni Statali debbono svolgere in questa regione, partendo dall'immediata attuazione degli impegni per l'occupazione già assunti per la Loll, la Marvin-Gerber, etc. La lotta dei lavoratori dell'ex Monti si collega a quella nazionale dei tessili e si colloca nel quadro degli impegni programmati della Giunta aperta costituitasi in Abruzzo dopo il 15 giugno, impegni che prevedono come obiettivo prioritario la difesa e lo sviluppo dell'occupazione.

Dal recente incontro della Federazione Unitaria Cgil, Cisl, Uil e di sindacati di categoria con il presidente della Giunta regionale, con l'assessore al lavoro, con il compagno Cornelli, presidente della commissione provinciale di sviluppo della Regione, Enti Locali e organizzazioni sindacali. Nei prossimi giorni saranno chiamati nell'assemblea aperta, il Consiglio comunale di Rosato, il consiglio provinciale, i consigli regionali della provincia di Teramo, le segreterie provinciali dei partiti del arco costituzionale e i parlamentari della provincia di Teramo.



Nella foto: il corteo degli operai dell'unità produttiva di Liconversano

Innocenti: il governo deve intervenire

Sono tornati per le vie di Milano, ieri i lavoratori della Innocenti-Leyland, minacciata di smobilitazione. I padroni inglesi si sono fino ad oggi rifiutati di dare serie garanzie in merito alle prospettive produttive della fabbrica. I lavoratori in sciopero hanno raggiunto in corteo - sotto una fitta pioggia - piazza del Duomo. Con fermezza è stato chiesto un intervento del governo capace di contrattare con gli inglesi il futuro

I sindacati stringono i tempi della lotta per l'occupazione e gli investimenti. Fra le scadenze più significative e ravvicinate sono le giornate di lotta degli edili scioperi dei lavoratori dell'industria in Piemonte (il 22), e di quelli di tutti i settori della Sicilia (il 10 novembre). Il 22 ottobre si fermeranno inoltre i lavoratori di tutto il gruppo Fiat. Governo e padronato, per le rispettive responsabilità, vengono chiamati in causa nelle iniziative che ogni giorno ormai si sviluppano in questa o quella città, nelle aziende di ogni settore. Anche il recente incontro con il governo malgrado alcuni impegni finanziari, l'edilizia e il Mezzogiorno non ha dato complessivamente il segno di un deciso mutamento della politica economica. Su grandi problemi come quello dell'agricoltura, della riconversione produttiva, dei trasporti, del ruolo delle Partecipazioni statali il governo non è stato in grado di dare risposte concrete. Si è chiesto tempo per un nuovo confronto è previsto per la fine del mese. «Se decidiamo - afferma il segretario generale della Uil - Rinaldo Ossola - in un articolo che sarà pubblicato sul giornale della Confederazione - che il colloquio con il governo non ha generato nulla di nuovo non saremo nella verità neanche se illudessimo i lavoratori affermando che un piano a medio termine è pronto». Il segretario confederale della CGIL, rileva che «si continua ad operare secondo la logica del vecchio meccanismo di sviluppo». Dal canto suo il padronato, ed in particolare l'industria della Confindustria mostra una totale chiusura nei confronti dei sindacati, puntando alla drammaticità del prossimo confronto contrattuale. In questa situazione ancor più rilevante acquistano le decisioni di lotta dei sindacati (ieri c'è stato uno sciopero generale di 4 ore in Valle d'Aosta), in primo luogo quella relativa alla grande manifestazione che i lavoratori delle costruzioni terranno a Roma il 25 mentre il giorno precedente si svolgerà, sempre a Roma, un convegno aperto alle forze politiche, ai rappresentanti delle regioni, degli enti locali cui è stato invitato anche il governo.

Contro le minacce di ridimensionamento e smobilitazione

MANIFESTAZIONI NELLE FABBRICHE LEOLE È RIPRESA L'AZIONE PER LA «EX MONTI»

Assemblee negli stabilimenti di confezioni di Arezzo, Rassina, Cortona e Orvieto - La presenza degli Enti locali e delle forze politiche - La lotta dei 1.400 lavoratori dello stabilimento di Roseto degli Abruzzi

Assurda punizione contro un pilota

Si tratta di un dirigente della Fulat - Aveva annunciato ai passeggeri che il volo era stato garantito dal sindacato aderente alla CGIL, Cisl e Uil

Un assurdo provvedimento antisindacale è stato preso dall'Alitalia nei confronti di un comandante pilota, dirigente sindacale della FULAT (la Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo). La compagnia di bandiera, infatti, ha comminato una sanzione disciplinare (preclusivamente il rimprovero scritto) al comandante Italo Comandante, perché avrebbe modificato la normativa prevista dai manuali di compagnia sugli equipaggi ai passeggeri durante il volo. Ma la motivazione appare ancor più grossa se si pensa che la violazione al regolamento riguarda il fatto che il comandante ha informato i passeggeri Garavini, che punta sul ridimensionamento e sulla smobilitazione di interi settori produttivi, quale quello tessile, e al rilancio in questo modo del vecchio meccanismo di sviluppo, deve essere tentata con una grande mobilitazione di massa perché pericolosa non solo per i lavoratori ma per tutto il paese. I sermoni dei cosiddetti «moralizzatori della vita pubblica» non devono essere rivolti ai lavoratori che pagano in prima persona per le ingiustizie della giungla retributiva, e l'ineguo sistema fiscale italiano, per la politica clientelare, per l'uso distorto che la DC e i suoi governi hanno fatto delle partecipazioni statali.

Ferma opposizione espressa al convegno di Terni dei siderurgici

L'IRI ridimensiona aziende impiantistiche

S. Eustachio, SIAC e FMI-Mecfond condizionate nei rispettivi settori dalla politica delle multinazionali - Oggi le conclusioni del convegno sull'occupazione ed i contratti

I lavoratori della Zanussi respingono le sospensioni

Il coordinamento nazionale del gruppo Zanussi si è riunito presso la fonderia Zanussi di Conegliano Veneto per valutare le conseguenze delle iniziative aziendali di sospendere unilateralmente le attività produttive dal 18 ottobre al 9 novembre con la messa in cassa integrazione di tutti i lavoratori. La direzione generale della Zanussi non ha fornito alcuna motivazione per questo provvedimento. I sindacati in opposizione alle richieste delle sei regioni interessate alla attività del gruppo, di sospendere ogni provvedimento di riduzione dell'orario di lavoro; pertanto il coordinamento nazionale e la Segreteria nazionale della FLM hanno invitato i lavoratori della fonderia a presentarsi al lavoro secondo i normali orari, attuando così lo sciopero alla rovescia. Di fronte all'atteggiamento provocatorio della Zanussi la FLM nazionale e il coordinamento hanno deciso nuove iniziative di lotta per tutto il gruppo e hanno preso immediatamente contatto con i Consigli regionali del Friuli, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia e Toscana, per concordare ulteriori iniziative in comune per la soluzione della vertenza.

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 17. Si sono svolte oggi ad Arezzo, Rassina e Cortona tre grosse manifestazioni delle operai della Lebole in lotta da due settimane contro il ricorso, da parte della azienda, alla cassa integrazione e contro i programmi di smobilitazione e ridimensionamento di tutto il settore tessile portato avanti dal padronato pubblico e privato. A Arezzo il maltempo non ha permesso lo svolgimento del corteo come programmato. Ma l'assemblea che si è svolta nella sala mensa dell'azienda, come ha rilevato il compagno Sergio Garavini segretario generale della FULAT - CGIL, ha costituito la più chiara dimostrazione della volontà di lotta e della coscienza politica e sindacale dei lavoratori della Lebole, che anche in un momento di crisi economica col padronato mantengono intatta tutta la propria capacità di mobilitazione.

Mauro Cantelli

TERNI, 17. Alla Lebole di Orvieto si è svolta stamane una assemblea indetta dal consiglio di fabbrica, con la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali della Regione Umbria, delle forze politiche democratiche, degli organismi di fabbrica di tutta la provincia. «La vasta mobilitazione in

Teramo, 17

Una dimostrazione di maturità e di volontà di lotta è stata data dagli operai della ex-Monti, una fabbrica tessile di Roseto degli Abruzzi, che mercoledì 16 scadeva degli accordi sindacali con il governo, ma tornati nella fabbrica mettendosi a disposizione per la ripresa del lavoro.

La vertenza Monti

La vertenza Monti, aperta ormai da cinque anni con gli impegni assunti dal governo, ma mal rispettati, vede attualmente 1400 operai in cassa integrazione. Il numero è però destinato ad aumentare: infatti la VELA, una società costituita dalla GEPI nel quadro degli accordi con il governo, porrà in cassa integrazione altri 350 lavoratori.

Fermo, 17

Proseguono a Terni i lavori del convegno nazionale, organizzato dalla FLM sulla siderurgia pubblica. Da ieri pomeriggio, 150 delegati che partecipano al convegno sono impegnati in tre diverse commissioni di studio, nel dibattito su occupazione e investimenti, piattaforma contrattuale, organizzazione del lavoro e strutture unitarie.

Garantire prospettive di sviluppo alla siderurgia e rinnovare il sistema delle partecipazioni statali, riconoscendo il potere decisionale sui programmi alle assemblee elettive, sono le indicazioni principali emerse nel corso dei lavori delle commissioni. Vanno tuttavia gli orientamenti attuali dell'IRI e della Finsider che puntano alla riduzione dell'attività produttiva, secondo un disegno che subordini l'apparato produttivo nazionale alle ingerenze

